

***XIX LEGISLATURA***

***CAMERA DEI DEPUTATI  
XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA***

---

**AUDIZIONI INFORMALI**

***Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 329 Gadda, recante  
"Disciplina dell'ippicoltura"***

**DOCUMENTI DEPOSITATI**

***Mercoledì 7 giugno 2023***

**Agrinsieme**

pag. 1





*Audizione informale*  
**dei rappresentanti di Agrinsieme**  
**nell'ambito dell'esame Proposta di Legge C. 329**  
***“Disciplina dell'ippicoltura”***

presso

*la XIII Commissione (Agricoltura)*  
*della Camera dei deputati*

*7 giugno 2023*

Prima di entrare nel merito di questa tematica, a nome di tutto il Coordinamento di Agrinsieme intendiamo ringraziare il Presidente On. Mirco Carloni e tutti gli Onorevoli componenti della XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei Deputati per aver promosso l'odierno confronto sulle disposizioni volte alla proposta di legge sulla disciplina dell'ippicoltura.

Agrinsieme accoglie favorevolmente la Proposta di Legge in esame. Finalmente tutti gli operatori della filiera possono avvertire l'uniformità dell'intero settore e la razionalizzazione indispensabile per la stabilità dello stesso, all'interno di un quadro normativo coerente, necessario per il rilancio del comparto, oggi frammentario e con scarsa interrelazione. Viene individuata una filiera indipendentemente dalla destinazione e dall'uso, seppur strettamente connessa all'attività agricola.

Una Proposta di Legge non più derogabile ed indispensabile ed il testo, nelle sue linee generali e con piccoli eventuali accorgimenti, è apprezzato così come presentato.

Il settore dell'ippicoltura, allevamento e gestione del cavallo, per il suo ruolo economico, per l'importanza occupazionale, per le funzioni ambientali e sociali che riveste, merita, interesse a livello politico ed istituzionale, anche se molti di voi conoscono le incertezze che lo caratterizzano, nessuno può mettere in dubbio che il comparto ha un ruolo di assoluto rilievo nella zootecnia nazionale.

Indubbiamente, il comparto è stato segnato in modo profonda da varie crisi:

- la crisi economica generalizzata del 2008 – 2009;
- la crisi dell'ippica e delle scommesse che la alimentavano;
- l'atteggiamento punitivo di alcuni passati governi che vedevano il cavallo come bene voluttuario;
- la scarsa considerazione da parte di diverse regioni nei Piani di Sviluppo Rurale;
- una generale discriminazione rispetto all'agricoltura "tradizionale";
- l'emergenza pandemica che ha fortemente penalizzato anche questa attività, dagli ippodromi all'ippica, agli agriturismi ed a tutta l'equitazione, senza garanzie di alcun ristoro;
- la recente crisi energetica scaturita dalla guerra in Ucraina;
- non da ultimo la siccità dello scorso anno che per i cavalli non ha visto ristori, nonostante il 60% del fieno nazionale viene consumato da equidi.

Anche l'Europa si sta interessando della problematica, tanto da aver già inserito gli equidi vivi e prestazioni di servizi connessi agli equini vivi dell'elenco positivo delle forniture di beni e servizi a cui gli Stati membri possono applicare aliquote ridotte.

A tal proposito è fondamentale l'inquadramento in agricoltura in materia previdenziale ed assicurativa degli operai assunti dalle imprese che esercitano una delle attività del settore ippico.

L'allevamento del cavallo, a qualsiasi razza esso appartenga, è attività agricola; occorre eliminare la distinzione ancora oggi esistente tra allevamento del cavallo per uso alimentare da quello da competizione che determina una difformità di trattamento fiscale: aliquota IVA al 10% per i cavalli da carne, al 22% per i cavalli da competizione.

La frammentazione del settore, data dal caos legislativo attuale, ha impedito l'elaborazione e l'attuazione di una strategia coerente di rilancio.

Chi alleva, seleziona, riproduce, detiene, pensiona, addestra, cura, alimenta, pulisce i cavalli deve avere gli stessi trattamenti, gli stessi obblighi, le stesse possibilità e gli stessi diritti degli altri operatori agricoli.

Per questo Agrinsieme, approva la definizione dell'articolo 2 della PDL che posiziona tutta la filiera degli equidi all'interno dell'art. 2135 del Codice civile e, quindi, nell'alveo dell'attività agricola a tutti gli effetti, fornendo una definizione ben precisa del soggetto riconosciuto come allevatore di cavalli senza più la differenziazione tra gli equidi DPA e non DPA.

Proprio per queste ragioni suggeriamo di aggiungere la definizione "cavallo appartenente a qualsiasi razza" per eliminare la distinzione tra sportivo, da carne o destinato ad altri usi.

Viene così data finalmente piena attuazione al disposto dell'art. 2135, che già dal D.lgs. 18 maggio 2001, n. 228 prevedeva che "per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale...".

Di conseguenza, riteniamo che la Proposta di Legge "*Disciplina dell'ippicoltura*" sia coerente con l'impianto di altre disposizioni. Dal punto di vista civilistico, infatti, l'allevamento equino è già attività agricola a tutti gli effetti, indipendentemente dalla connessione con il fondo, visto che per "fase necessaria del ciclo biologico" si intende qualsiasi fase dello stesso.

I diversi inquadramenti giuridici, normativi, fiscali, previdenziali determinano situazioni differenti diversamente inquadrate dal punto di vista amministrativo, ma spesso omogenei dal punto di vista funzionale e strutturale, nonché, soprattutto, dal punto di vista delle attività che svolgono: allevare equidi.

Questa discrasia ha generato la suddivisione del settore e della filiera in gestioni diverse spesso in competizione, con diversi inquadramenti amministrativi, non comunicanti tra loro e sottoposti a differente regime tributario.

Concordiamo perfettamente l'inquadramento dei lavoratori come riportato nel comma 7 della PDL.

Ringraziamo l'On. Gadda per la proposta di legge che auspichiamo comporti la tanto attesa riforma complessiva del comparto ippico, ci permettiamo di trasmettere in seguito alcune proposte emendative che, a nostro avviso, potranno permettere un migliore inquadramento dello stesso.

Cogliamo l'occasione, infine, per chiedere di considerare la possibilità per l'allevatore attivo di poter accedere a tutte le misure incluse sia nel primo che nel secondo pilastro della PAC, invitando tutti gli Assessorati Regionali competenti ad inserire gli equidi nei Piani di Sviluppo Rurale cosa che purtroppo attualmente non avviene. Senza interventi finanziari mirati, il settore difficilmente potrà continuare ad essere competitivo in ambito internazionale (i nostri cavalli, in particolare quelli da trotto, sono considerati tra i migliori al mondo) esaltando il Made in Italy.

Infine, evidenziamo come i recenti tentativi normativi di spostare una parte del settore, l'ippica, alle competenze di altri soggetti (quali, ad esempio, il CONI) non farebbe altro che destrutturare e dividere ulteriormente il settore che ha invece assoluta necessità di chiarezza e di uniformità normativa.